FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

1 ottobre 2026

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 01/10/2026

FABI

29/09/26	**Stampa Asti**	**31**	Prepensionamenti alla Banca di Asti I sindacati bocciano la prima proposta - Banca di Asti, scontro sui prepensionamenti I sindacati: "Così la proposta è irricevibile"	*P.v.*	1

SCENARIO BANCHE

01/10/26	**Corriere della Sera**	**30**	Nasce Enp Bancomat nel network europeo	*...*	3
01/10/26	**Corriere della Sera**	**30**	La Lente - Intesa Sanpaolo Dalle scelte con Desiata fino al risiko	*Saldutti Nicola*	4
01/10/26	**Corriere della Sera**	**31**	Commerzbank, il sindacato apre a Unicredit	*...*	5
01/10/26	**Corriere Torino**	**2**	Intesa, 600 milioni per le startup - Startup, Intesa investe 600 milioni Alle Ohr la casa del venture capital	*Mella Bitti Pietro*	6
01/10/26	**Giornale**	**23**	Bancomat, via alla rete Ue che sfida i big americani	*M. Ast.*	9
01/10/26	**Giornale**	**24**	Mps, Lovaglio resiste L'opzione Unicredit	*Astorri Marcello*	10
01/10/26	**La Verita'**	**18**	Debito in salita e lusso che arranca Solo energia e banche salvano Parigi	*Baldini Gianluca*	11
01/10/26	**Messaggero**	**15**	Pagamenti, Bancomat e i big europei lanciano la sfida a Visa e Mastercard	*Balestreri Giuliano*	13
01/10/26	**Messaggero**	**16**	Intesa +17,1% in Borsa dall'annuncio dell'Opas	*A. Bas.*	14
01/10/26	**Messaggero**	**16**	Commerzbank, i sindacati pronti a trattare con Orcel	*Giu. Bal.*	15
01/10/26	**Messaggero**	**16**	Bff cede 127 milioni di crediti verso la Pa	*...*	16
01/10/26	**Mf**	**4**	Revolut, Piantedosi: possibili sanzioni al fornitore pec	*Valente Silvia*	17
01/10/26	**Mf**	**7**	Il fragile fronte di Lovaglio - Mps, si sgretola il fronte Lovaglio	*Deugeni Andrea - Gualtieri Luca*	18
01/10/26	**Mf**	**7**	Commerz, i sindacati aprono a Orcel	*Deugeni Andrea - Gualtieri Luca*	19
01/10/26	**Mf**	**7**	Sulle due ops lanciate dal Montepaschi le authority si pronunciano in anticipo	*De Mattia Angelo*	20
01/10/26	**Mf**	**9**	Cerberus verso trattativa in esclusiva per il 30% di Bff - Bff, Cerberus verso l'esclusiva	*Carrello Luca - Gualtieri Luca*	21
01/10/26	**Mf**	**16**	Contrarian - Il risiko potrebbe mettere a rischio il credito alle pmi	*Calef Giacomo*	23
01/10/26	**MoltoEconomia**	**9**	Boom di conti digitali Contro i cyber attacchi 2,8 miliardi di euro di investimenti - Banche, boom di conti digitali Contro hacker e cyber attacchi una difesa da 2,8 miliardi	*Balestreri Giuliano*	24
01/10/26	**Repubblica**	**33**	In breve - Nasce un bancomat a livello europeo	*...*	26
01/10/26	**Repubblica**	**33**	Lettera di Lovaglio al cda Generali "Costruiamo un progetto comune"	*Pons Giovanni*	27
01/10/26	**Repubblica**	**33**	Siena spera di convincere Delfin e Caltagirone e apre all'intervento di Orcel	*G. Po.*	29
01/10/26	**Sole 24 Ore**	**28**	Via alla fusione di Alleanza in Generali Italia - Generali, il cda vara la fusione di Alleanza in Generali Italia	*Galvagni Laura*	30
01/10/26	**Sole 24 Ore**	**29**	Parterre - Briozzo da DoValue passa a SpencerStuart	*L. D.*	32
01/10/26	**Sole 24 Ore**	**29**	Big tech, balza il rischio di credito Pesa la frenata della corsa al'AI	*Carlini Vittorio*	33
01/10/26	**Sole 24 Ore**	**32**	Dalla finanza - Bff, avanza il derisking con la cessione di crediti	*...*	35
01/10/26	**Sole 24 Ore**	**32**	Del Vecchio Jr: «Bloccato su Delfin per evitare l'ingresso delle banche»	*Mangano Marigia*	36
01/10/26	**Stampa**	**19**	Lovaglio: "L'offerta di Mps crea valore Ora Intesa deve alzare il prezzo"	*Chicco Michele*	38
01/10/26	**Stampa**	**19**	Del Vecchio dopo lo stop del Granducato "Quote bloccate per i timori sulle banche"	*Mi. Chi.*	40

29-SET-2026
da pag. 31 / foglio 1 / 2

LA STAMPA
ASTI E PROVINCIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: N.D. Diffusione: 2361 Lettori: 11000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

IL CASO

Prepensionamenti alla Banca di Asti I sindacati bocciano la prima proposta



Muro contro muro tra i vertici della Banca di Asti e i sindacati. Motivo del contendere 165 uscite anticipate con prepensionamento a fronte di 40 assunzioni. A margine della trattativa esplode anche il caso politico con il sindaco Rasero, presidente della Banca sia pur dimissionario, nel mirino dell'opposizione. Il confronto sul futuro occupazionale tra vertici aziendali e organizzazioni sindacali si è bloccato sul fondo di solidarietà. - PAGINA 35

Avviata la trattativa sul futuro di 165 dipendenti che dovrebbero lasciare l'azienda a fronte di 40 assunzioni

Banca di Asti, scontro sui prepensionamenti I sindacati: "Così la proposta è irricevibile"

IL CASO

Muro contro muro tra i vertici della Banca di Asti e i sindacati. Motivo del contendere 165 uscite anticipate con prepensionamento a fronte di 40 assunzioni. A margine della trattativa esplode anche il caso politico con il sindaco Rasero, presidente della Banca sia pur dimissionario, nel mirino dell'opposizione. Il confronto sul futuro occupazionale tra vertici aziendali e organizzazioni sindacali si è bloccato sul fondo di solidarietà, lo strumento che permette di lasciare il lavoro in anticipo rispetto alla pensione. Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin hanno bocciato la proposta ma i vertici gettano acqua sul fuoco «Il confronto è stato avviato e si trova ancora in una fase iniziale. Come ogni trattativa, si tratta di un percorso che si sviluppa attraverso più momenti di confronto, nei quali le posizioni di partenza vengono approfondite e progressivamente discusse tra le parti» afferma Amedeo Falletto, direttore delle risorse umane. «Da parte della Banca c'è la volontà di proseguire il dialogo con serietà, trasparenza e senso di responsabilità, nel rispetto dei ruoli e con l'obiettivo di ricercare soluzioni equilibrate e condivise. Sarà proprio il confronto tra le parti, che proseguirà nelle prossime settimane, la sede nella quale potranno maturare le condizioni per arrivare a una sintesi» conclude Falletto.

Il punto di maggiore attrito riguarda il ricambio generazionale. A fronte delle 165 uscite previste, l'azienda ha





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29461 - SL_PIE

LA STAMPA
ASTI E PROVINCIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: N.D. Diffusione: 2361 Lettori: 11000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

infatti proposto un tetto massimo di 40 nuove assunzioni, il 24%. «Irricevibile» sostengono i sindacati, puntando il dito anche contro le richieste di deroga al contratto nazionale che a loro parere spalancherebbero le porte a «trasferimenti selvaggi» legati alla mobilità e al demansionamento. A peggiorare il quadro si aggiunge la fungibilità, il tecnicismo con cui l'azienda propone di rendere intercambiabili quadri e aree professionali azzerando le specificità. La linea dei sindacati è unitaria, come spiega Mariandrea Larocca, segretario provinciale di Fabi: «Il nostro obiettivo imprescindibile resta il ricambio generazionale con una nuova assunzione per ogni lavoratore in uscita per tutelare la salute di chi resta». La vicenda si trasforma in un terremoto politico. A riaccendere la miccia è Mauro Bosia, consigliere comunale di UnitiSiPuò: «A luglio denunciammo il rischio di un importante ridimensionamento del personale, ma ci risposero accusandoci di alimentare voci senza fondamento». «Adesso le risposte le chiediamo direttamente a Rasero - aggiunge - perché questo piano è arrivato al tavolo sindacale mentre lui era presidente della Banca, incarico che continua a esercitare fino alla nomina del successore», incalza il consigliere. «Il sindaco che si mobilita quando altre aziende tagliano posti cosa intende fare quando a ridurre l'occupazione è la banca che lui stesso presiede? Chiederà un tavolo e si batterà per il turnover al 100% o resterà in silenzio?» insiste Bosia. L'opposizione ha già depositato un'interrogazione in Consiglio. P.V. —



La sede della Banca di Asti



AMEDEO FALLETTO
DIRETTORE ESORE UMANE GRUPPO BANCA D'ASTI

Da parte nostra c'è la volontà di proseguire il dialogo con serietà e trasparenza

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_PIE

CORRIERE DELLA SERA

01-OTT-2026
da pag. 30 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Nasce Enp
Bancomat nel network europeo

Cinque circuiti di pagamento europei, tra cui l'italiano Bancomat, hanno creato l'European Network for Payments (Enp), una società partecipata in quote eguali per offrire un'alternativa alle reti americane.
I cinque circuiti contano circa 130 milioni di utenti in 13 Paesi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748



CORRIERE DELLA SERA

01-OTT-2026
da pag. 30 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

La Lente

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Intesa Sanpaolo Dalle scelte con Desiata fino al risiko

di **Nicola Saldutti**

La fusione di Alleanza nelle Assicurazioni Generali è molto di più di un'integrazione societaria. È anche un pezzo di storia finanziaria del nostro Paese. L'Alleanza di Alfonso Desiata è stata la società al fianco dell'Ambroveneto negli anni delle battaglie per conservare l'autonomia dal sistema Mediobanca. Quell'Ambroveneto, guidato da Giovanni Bazoli, protagonista di un lungo percorso di crescita che ha portato alla nascita di Intesa Sanpaolo. E anche qui il binomio Alleanza-Desiata era stato decisivo per costruire l'accordo. Ora che si gioca la più grande partita bancaria mai vissuta del Paese, con l'Opas di Intesa sul Montepaschi e la risposta di Mps su Banca Generali e Banco Bpm, il cuore della battaglia è ancora lì: sugli equilibri che si troveranno a Trieste. Una specie di cerchio che si chiude, anche con l'integrazione di Alleanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748



CORRIERE DELLA SERA

01-OTT-2026
da pag. 31 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Banche

Commerzbank, il sindacato apre a Unicredit

Dopo circa due anni di opposizione, il presidente del consiglio di fabbrica di Commerz, Sascha Uebel, avrebbe segnalato disponibilità alla cooperazione nell'ipotesi della creazione di un «campione europeo». È quanto riporta la Seuddeutsche Zeitung. Unicredit ha ormai accesso a quasi il 50% di Commerz, mentre lo Stato tedesco detiene il 13%. Il sindacato bancario Dbv ha chiesto un confronto sui 40.110 dipendenti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748



01-OTT-2026
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3

CORRIERE TORINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Carmine Festa
Tiratura: N.D. Diffusione: 5634 Lettori: 75000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Venture capital Alle Ogr il summit degli investitori. Fino ad ora sono più di 50 le società partecipate

Intesa, 600 milioni per le startup

Luca Remmert (Neva Sgr): «Siamo il primo fondo in Italia per investimenti tech»

Alle Ogr, non si è parlato soltanto di startup. L'Annual Meeting di Neva Sgr, società di venture capital del gruppo Intesa Sanpaolo controllata al 100% da Intesa Sanpaolo Innovation Center, ha messo al centro il rapporto tra capitale e industria. In sei anni Neva ha raccolto 600 milioni di euro attraverso sei fondi e ne ha investiti 273 in oltre 50 società innovative e fondi italiani dedicati allo sviluppo dell'innovazione. Dalle exit sono arrivati circa 55 milioni. «Abbiamo compiuto un percorso di crescita confermando che l'innovazione può essere uno strumento essenziale per rafforzare la competitività», ha detto il presidente Luca Remmert.

alle pagine **2** e **3** **Mella Bitti**

Startup, Intesa investe 600 milioni Alle Ogr la casa del venture capital

Ieri il summit di investitori, imprenditori e manager dell'innovazione radunati da Neva, la Sgr della prima banca italiana Il presidente Remmert :«Siamo il primo fondo privato per imprese hitech»

Le partecipazioni
Da D-Orbit nello Spazio a I biotech di Tr1X Dalle exit sono arrivati 55 milioni

di **Pietro Mella Bitti**

Alle Ogr, non si è parlato soltanto di startup. L'Annual Meeting di Neva Sgr, società di venture capital del gruppo Intesa Sanpaolo controllata al 100% da Intesa Sanpaolo Innovation Center, ha messo al centro il rapporto tra capitale e industria. In sei anni Neva ha raccolto 600 milioni di euro attraverso sei fondi e ne ha investiti 273 in oltre 50 società innovative e fondi italiani dedicati allo sviluppo dell'innovazione. Dalle exit sono arrivati circa 55 milioni.

«In sei anni, in un contesto globale non facile, abbiamo compiuto un importante percorso di crescita, confermando che l'innovazione può essere, al contempo, uno strumento essenziale per rafforzare la competitività del sistema economico italiano ed europeo e una grande opportunità d'investimento, che mette in relazione il capitale privato con la nuova economia», ha detto il presidente Luca Remmert.

Tra le società portate alle Ogr c'è TriX, biotech che sviluppa terapie cellulari di nuova generazione per malattie autoimmuni e infiammatorie. E qui il filo con Torino è concreto: tra i cofondatori c'è Maria Grazia Roncarolo, medico e scienziata di origine torinese, con una lunga attività di ricerca nell'ambito delle malattie immunologiche. Oggi Roncarolo è co-founder, presidente e responsabile R&D di TriX. La società lavora sulle cellule T regolatorie, puntando a sviluppare terapie capaci di intervenire sui meccanismi alla base delle malattie autoimmuni.

Tre altri nomi raccontano altre traiettorie della strategia di Neva. Energy Dome, fondata da Claudio Spadacini, ha sviluppato la CO Battery, tecnologia per lo stoccaggio di lunga durata dell'energia rinnovabile. Neva è entrata nel capitale nel 2023 e ha poi seguito la società nel round di serie B, arrivato complessivamente a 55 milioni di euro.

xFarm Technologies porta invece il digitale nei campi. La piattaforma consente alle aziende agricole di raccogliere e utilizzare dati provenienti da sensori, macchinari e satelliti, supportando decisioni su irrigazione, coltivazioni e gestione delle risorse. Nel 2024 la società ha chiuso un round di serie C da 36 milioni di euro, destinato anche al-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1626 - T 1626

CORRIERE TORINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Carmine Festa
Tiratura: N.D. Diffusione: 5634 Lettori: 75000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

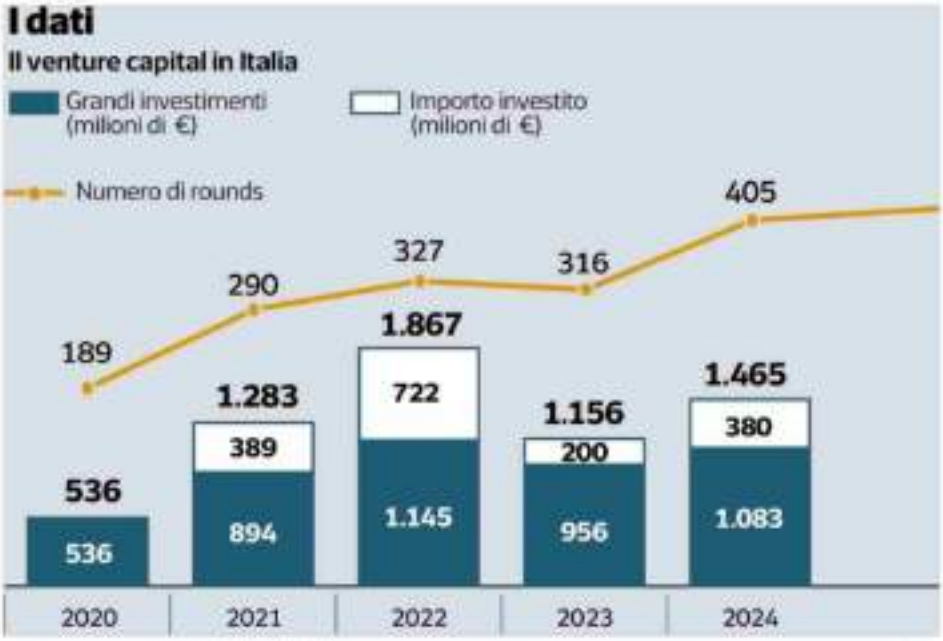
l'espansione internazionale.

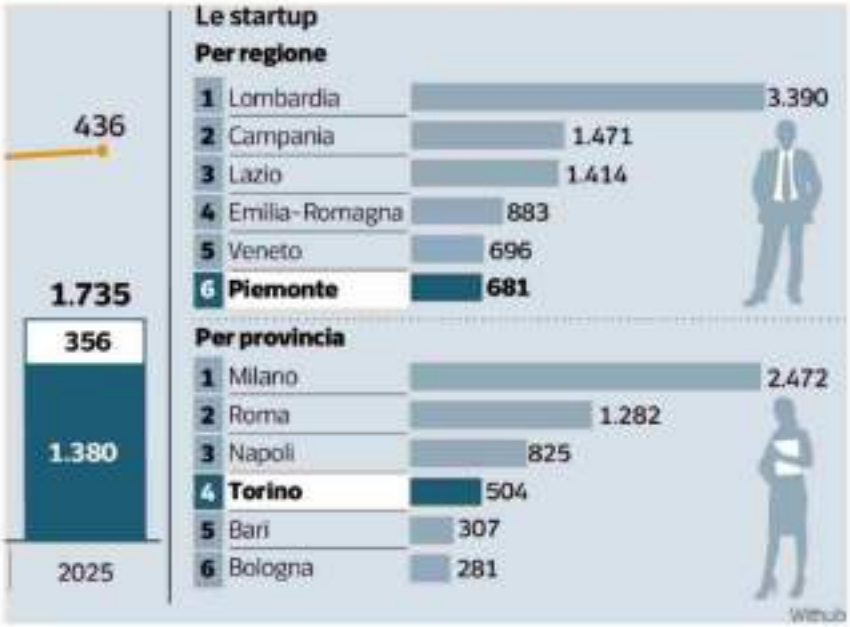
E poi c'è D-Orbit, una delle realtà italiane più conosciute della space economy. Fondata da Luca Rossettini, sviluppa servizi di logistica spaziale per il trasporto, il rilascio e la gestione dei satelliti in orbita. Un mercato ancora giovane ma destinato a diventare strategico, nel quale la capacità europea di costruire filiere industriali autonome passa anche dalla crescita di aziende tecnologiche specializzate.

Secondo il Cruscotto Mimit-InfoCamere, nel terzo trimestre 2025 il Piemonte contava 681 startup innovative, il 5,6% del totale nazionale, ed era la sesta regione italiana per numero. A fine 2025 il dato era sceso a 661.

La fotografia parla di un Piemonte che conserva un peso rilevante nell'ecosistema nazionale, ma con una crescita non automatica. Per Torino, in particolare, la partita riguarda anche la capacità di trasformare le competenze consolidate in nuovi campioni industriali. Dall'aerospazio alle scienze della vita, dall'energia alla manifattura avanzata, sono diversi i settori nei quali il territorio dispone di una base scientifica e industriale. «Se vogliamo che il nostro Paese continui a essere protagonista nel futuro, dobbiamo contribuire alla nascita e allo sviluppo di nuove filiere industriali e tecnologiche, individuando e supportando imprenditori e aziende che abbiano la visione, il talento e la capacità di diventare i campioni di domani», ha aggiunto Remmert. E ha indicato nei fondi di venture capital uno strumento per «consentire agli investitori di accedere e contribuire all'innovazione attraverso un adeguato livello di diversificazione del rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1626 - T.1626

01-OTT-2026
da pag. 1-2 / foglio 3 / 3

CORRIERE TORINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Carmine Festa
Tiratura: N.D. Diffusione: 5634 Lettori: 75000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Le tappe

Nel 2020 nasce il fondo di venture capital di Intesa

Neva Sgr è stata fondata nell'agosto del 2020 come società di venture capital controllata al 100% da Intesa Sanpaolo Innovation Center, veicolo che fa capo al Gruppo Intesa Sanpaolo. L'obiettivo è quello di investire nell'ecosistema startup, quello che più fatica a trovare capitali

Gli investimenti in startup In Italia valgono 1,7 miliardi

Nel 2025 il mercato del Venture Capital in Italia ha raggiunto un record storico compreso tra 1,48 e 1,73 miliardi di euro di investimenti in startup e imprese innovative. In Europa gli investimenti in società hitech valgono 66 miliardi l'anno, negli Usa 170 miliardi di dollari

Napoli batte Torino per numero di società innovative

Secondo il Cruscotto Mimit-InfoCamere, nel terzo trimestre 2025 il Piemonte contava 681 startup innovative, il 5,6% del totale nazionale, ed era la sesta regione italiana per numero. A fine 2025 il dato era sceso a 661. A Torino ce ne sono 504, è la quarta città italiana



Ogr Tech Neva sgr ieri ha ospitato centinaia di investitori alle ex Officine Grandi Riparazioni



Luca Remmert, presidente di Neva Sgr



Mario Costantini, ceo Neva Sgr



Gian Maria Gros-Pietro presidente Intesa Sanpaolo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1626 - T 1626

01-OTT-2026
da pag. 23 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 59420 Diffusione: 25168 Lettori: 268000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Bancomat, via alla rete Ue che sfida i big americani

Un'iniziativa per creare una piattaforma comune per la «sovranità europea nei pagamenti digitali». Ieri Bancomat, Bizum, Epi/Wero, Sibs-Mb Way e Vipps MobilePay hanno costituito European Network for Payments (Enp), una società comune con sede a Madrid che dovrà collegare le rispettive soluzioni. L'obiettivo è permettere agli utenti di trasferire denaro e, successivamente, pagare acquisti in altri Paesi europei continuando a utilizzare la propria app. I cinque partner partono da un bacino complessivo di circa 130 milioni di utenti in 13 Paesi. La copertura geografica delle soluzioni coinvolte comprende oltre il 70% della popolazione dell'Unione europea e della Norvegia.

L'iniziativa prende piede in un contesto dove si fanno sempre più largo le stablecoin, mentre entro il 2029 la Banca centrale europea potrebbe rilasciare l'euro digitale per i piccoli pagamenti. Questa si può vedere come la soluzione competitiva delle soluzioni di pagamento legate al mondo bancario. I cinque partner partono da un bacino complessivo di circa 130 milioni di utenti in 13 Paesi. La copertura geografica delle soluzioni coinvolte comprende oltre il 70% della popolazione dell'Unione europea e della Norvegia.

«La nascita di questa entità europea di interoperabilità segna un passo concreto nel percorso verso un sistema europeo dei pagamenti più integrato e autonomo. Collegando soluzioni nazionali già consolidate all'interno di un quadro comune», ha commentato l'amministratore delegato di Bancomat, Fabrizio Burlando (in foto). «Per noi, questa iniziativa esprime una priorità strategica chiara: contribuire allo sviluppo di un modello europeo scalabile».

MAst



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1619_smart



01-OTT-2026
da pag. 24 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 59420 Diffusione: 25168 Lettori: 268000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Mps, Lovaglio resiste L'opzione Unicredit

Equilibri Dall'annuncio dell'offerta Intesa il titolo del Monte è salito del 17%. E il Leone fonde Alleanza in Generali Italia



Marcello Astorri

Luigi Lovaglio cerca la sponda di Unicredit nella scalata al Banco Bpm. L'amministratore delegato di Mps, intervistato ieri da *Bloomberg*, ha definito «un'opzione» l'intervento del gruppo guidato da Andrea Orcel per l'eventuale cessione di filiali (per motivi Antitrust) a valle dell'operazione. Verso l'assemblea del 29 ottobre, in cui i soci di Siena dovranno votare sulle offerte lanciate su Bpm e Banca Generali, Lovaglio dice che i grandi soci Delfin e Caltagirone «potranno riconoscere» il valore del progetto e definisce lo spezzatino di Mps «un grosso problema» per il Paese. Il banchiere lucano si è detto fiducioso del supporto del Crédit Agricole (primo socio di Banco Bpm) e di Generali proprio per l'offerta su Banca Generali.

Intanto, il titolo di Intesa Sanpaolo, dall'annuncio dell'offerta pubblica di acquisto e scambio su Mps fino alla chiusura di Borsa odierna, ha messo a segno un rialzo del 17,1%, leggermente superiore agli indici Euro Stoxx Banks (+15,3%) e Ftse Italia Banche (+16,7%). Ai prezzi attuali, il valore dell'offerta di Intesa è sostanzialmente allineato alla quotazione di Mps: la differenza è di circa l'1%. Diversa la situazione delle due offerte lanciate dal Monte: quella su Banco Bpm vale circa il 4% meno del prezzo delle azioni della banca sul mercato; quella su Banca Generali circa il 12% meno. Per chi possiede questi titoli, dunque, vendere in Borsa sarebbe oggi più conveniente che aderire alle offerte di Siena. Questo sarà uno dei nodi da affrontare per Lovaglio, qualora dovesse superare lo scoglio dell'assemblea. Lo sconto peraltro è presente fin dall'annuncio: in media è stato del 2% su Banco Bpm e del 10% su Banca Generali.

Ieri nel cda di Generali c'è stata un'informativa sull'offerta di Mps per la controllata Banca Generali. Il board del gruppo guidato da Philippe Donnet ha approvato la riorganizzazione del suo business italiano. Avverrà dunque la fusione per incorporazione di Alleanza Assicurazioni in Generali Italia. L'operazione, che sarà perfezionata nel primo semestre 2027, è strutturata in modo da garantire la salvaguardia del marchio, dell'identità e della rete distributiva di Alleanza. Sempre ieri un report di Jefferies ha ridotto il giudizio a «hold» da «buy» dopo che il titolo di Generali ha corso tanto evidenziando che da quando il direttore generale Giulio Terzariol è entrato in Generali, il titolo è salito del 123% rendendo il Leone «uno dei migliori tra i titoli assicurativi» europei.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1619_smart



01-OTT-2026
da pag. 18 / foglio 1 / 2

LaVerità
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 49778 Diffusione: 20805 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

Debito in salita e lusso che arranca Solo energia e banche salvano Parigi

Con i bond di nuovo sotto pressione e lo stallo politico l'indice transalpino paga dazio. Complici anche i cali di Lvmh (-37,46% da inizio anno) ed EssilorLuxottica (-45,44%). Segno più solo grazie a Total e big del credito

di **GIANLUCA BALDINI**

■ La Francia affronta una fase economica complessa, tra le tensioni sul debito pubblico e la crisi dei suoi grandi campioni industriali. Nonostante le difficoltà, gli Etf legati al principale indice parigino restano leggermente positivi da inizio anno. Un dato che nasconde però una forte divergenza tra settori: mentre lusso e tecnologia soffrono, energia e banche sostengono il listino.

Sul fronte macroeconomico pesa il deterioramento dei conti pubblici. Il debito francese ha raggiunto livelli molto elevati rispetto al Pil e lo stallo politico rende più difficile l'attuazione delle riforme. I rendimenti degli Oat decennali sono tornati sotto pressione, ampliando il differenziale rispetto ai titoli tedeschi e aumentando il costo di finanziamento dello Stato. La ricerca di nuove entrate fiscali rischia inoltre di coinvolgere le società quotate. L'ipotesi di aumentare fino al 12,2% la tassazione sugli utili dei gestori di infrastrutture autostradali e aeroportuali, come Vinci, Eiffage e Adp, evidenzia come il rischio normativo sia diventato un fattore centrale per gli investitori. Il settore più colpito è quello del lusso, per anni considerato il motore della Borsa francese e definito il «Nasdaq europeo». Il rallentamento dei consumi cinesi e la frenata della domanda globale hanno però messo in crisi il modello di crescita dei grandi marchi. Lvmh perde il 37,46% da inizio anno e il 40,56% su tre anni. Ancora più pesante il calo di EssilorLuxottica, che da gennaio ha lasciato sul terreno il 45,44%.

«Il mercato azionario perdona raramente le società che vivono soltanto di aspettative», spiega **Salvatore Gaziano**, responsabile delle strategie di investimento di SoldiExpert Scf. «Nel caso degli occhiali connessi, la corsa dei prezzi aveva incorporato scenari futuri eccessivamente ottimistici, ignorando del tutto la concorrenza sempre più agguerrita quando si parla di digitale, le valutazioni fondamentali e l'impatto sui margini operativi». A pesare su EssilorLuxottica contribuiscono anche le tensioni interne legate alla successione nell'azionariato e al confronto tra **Leonardo Maria Del Vecchio** e il management della società.

A sostenere il mercato francese sono invece i titoli della vecchia economia. TotalEnergies beneficia del rialzo del petrolio e cresce del 47,22% da inizio anno. Le banche traggono vantaggio dai tassi ancora elevati: Bnp Paribas sale del 25,70%, mentre Société générale registra un rialzo del 243,47% negli ultimi tre anni. L'Amundi Cac 40 Ucits Etf, che replica il principale indice francese, segna così un +1,79% da inizio anno, ma il risultato complessivo cela una realtà molto meno uniforme. «Quando quasi tutto il rendimento di un listino dipende dal forte rimbalzo di banche e titoli energetici, mentre i suoi campioni storici crollano, l'indice appare più solido di quanto sia realmente», osserva Salvatore **Gaziano**. «Il vero campanello d'allarme per le imprese non arriva solo dai mercati asiatici, ma dal mercato obbligazionario domestico: l'aumento del costo del debito francese e la ricerca di nuove tasse statali rischiano di penalizzare l'intera economia reale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1615_smart - T.1615_smart



LaVerità
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 49778 Diffusione: 20805 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO









Strumento	Nome	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
Azione	Societe Generale Sa	Fr0000130809	5,46%	30,12%	243,47%
Azione	Engie	Fr0010208488	8,85%	34,50%	85,71%
Azione	Lvmh Moët Hennessy Louis Vuitton Se	Fr0000121014	-37,46%	-19,72%	-40,56%
Azione	Schneider Electric Se	Fr0000121972	25,78%	27,87%	96,43%
Azione	Totalenergies Se	Fr0000120271	47,22%	58,23%	46,78%
Azione	Safran Sa	Fr0000073272	13,65%	16,77%	133,39%
Azione	Sanofi	Fr0000120578	-8,73%	-2,13%	-19,04%
Azione	Essilorluxottica Sa	Fr0000121667	-45,44%	-44,64%	-7,94%
Azione	Bnp Paribas Sa	Fr0000131104	25,70%	35,68%	98,40%
Azione	Axa Sa	Fr0000120628	12,53%	16,40%	80,81%
Azione	L'oréal Sa	Fr0000120321	6,21%	6,36%	2,78%
Azione	Airbus Se	Nl0000235190	-1,20%	1,11%	66,91%
Etf	Amundi Cac 40 Ucits Etf Acc	Fr0013380607	1,79%	6,49%	22,78%
Etf	Ishares Msci France Ucits Etf	Ie00bp3qzj36	2,18%	7,21%	24,96%
Etf	Amundi Cac 40 Esg Ucits Etf Acc	Lu1681046831	-1,58%	2,96%	23,90%

Dati al 25/9/2026, Fonte: ufficio studi SoldiExpert Scf

LaVerità

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1615_smart - T.1615_smart

01-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Pagamenti, Bancomat e i big europei lanciano la sfida a Visa e Mastercard

NEL VECCHIO CONTINENTE CIRCA IL 70% DI TUTTE LE TRANSAZIONI PASSA ATTRAVERSO RETI DI PROPRIETÀ DI AZIENDE AMERICANE

TECNOLOGIA

MILANO Un'infrastruttura proprietaria per garantire la sicurezza dei pagamenti in tutta Europa. Di più: un'alternativa europea a Visa e Mastercard, su cui transita il 70% dei pagamenti digitali del Vecchio continente.

La risposta degli operatori Ue arriva con la nascita di European Network for Payments (Enp): la società fondata e partecipata da Bancomat, Bizum, Epi Company/Wero, Sibs-Mb Way e Vipps MobilePay nasce proprio con l'obiettivo di gestire e sviluppare l'interoperabilità tra le principali soluzioni di pagamento europee aderenti all'iniziativa.

D'altra parte le tensioni internazionali hanno messo a nudo la fragilità dell'Europa. E la crisi del gas con lo stop all'importazione dalla Russia ha chiarito come la globalizzazione non possa tradursi in dipendenza.

Solo pochi giorni fa, al Salone della Sicurezza a Milano, l'ad di Bancomat Fabrizio Burlando aveva sollevato il tema della sovranità digitale. Sottolineando l'importanza di conoscere chi governa le reti attraverso cui viaggiano i pagamenti e i dati che li accompagnano. E lo aveva fatto usando un parallelo con l'energia: «Così come un Paese cerca di evitare dipendenze che possano mettere a rischio l'accesso a una risorsa essenziale, nei pagamenti occorre interrogarsi sulla possibilità che attori esterni controllino infrastrutture e flussi informativi diventati ormai critici». Un problema non secondario dal momento che «oggi il 70% delle transazioni in Europa passa su reti globali private e senza governance locale europea».

D'altra parte, se oggi un consumatore paga con il Bancomat in un negozio francese o tedesco - ma anche se acquista online - la transazione passa attraverso la rete di Mastercard o Visa, con tutto ciò che ne consegue ad esempio in termini di commissioni o di privacy dei dati.

La nascita di Enp, che avrà la sua sede a Madrid, va in questa direzione con lo scopo di creare una rete proprietaria per le transazioni senza dover passare attraverso i circuiti internazionali: gli operatori coinvolti coprono 13 Paesi e circa 130 milioni di persone - oltre il 70% della popolazione dell'Unione. In sostanza, con il nuovo sistema il pagamento verrà gestito direttamente dal circuito locale restando sotto il cappello europeo. Inoltre, sarà possibile usufruire dei pagamenti istantanei P2P attraverso l'inserimento del solo numero di telefono. Il piano presentato ieri, infatti, prevede di partire proprio dai pagamenti transfrontalieri tra persone per arrivare poi a gestire le spese online e nei punti di vendita fisici.

«Collegando soluzioni nazionali già consolidate all'interno di un quadro comune - spiega Burlando -, rendiamo possibile un'esperienza di pagamento transfrontaliera semplice e immediata, valorizzando al tempo stesso la fiducia, la prossimità e le specificità sviluppate nei singoli mercati».

Il manager ha quindi sottolineato che per Bancomat è una priorità «contribuire allo sviluppo di un modello europeo scalabile, capace di coniugare innovazione, interoperabilità e resilienza e di rafforzare il ruolo centrale delle banche e delle infrastrutture europee nel futuro dei pagamenti digitali».

Giuliano Balestreri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1763 - T.1748

01-OTT-2026
da pag. 16 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Intesa +17,1% in Borsa dall'annuncio dell'Opas

L'OPERAZIONE

ROMA Il titolo di Intesa Sanpaolo, dall'annuncio dell'Offerta pubblica di acquisto e scambio su Mps fino alla chiusura di Borsa di ieri, ha messo a segno un rialzo del 17,1%, leggermente superiore agli indici Euro Stoxx Banks (+15,3%) e Ftse Italia Banche (+16,7%). Ad oggi, secondo i calcoli di alcuni osservatori, lo spread tra il prezzo di mercato e il prezzo implicito dell'Offerta si attesta a circa l'1%. Dall'annuncio, lo spread medio (pari a circa 1%) è stato inferiore rispetto alle altre operazioni comparabili nello stesso orizzonte temporale. La performance del titolo Intesa continua a riflettere la «percezione positiva dell'operazione da parte degli investitori che ne hanno colto il solido razionale industriale e finanziario ed il potenziale sinergico», viene evidenziato. Per quanto riguarda l'offerta di Mps per Banco Bpm, lo spread tra il prezzo di mercato dell'istituto di Piazza Meda e il prezzo implicito dell'offerta di Siena si attesta a circa -4%. Per quanto riguarda l'offerta Mps e Banca Generali, lo spread tra il prezzo di mercato di quest'ultima e il prezzo implicito dell'offerta del Monte si attesta a circa -12%. Dall'annuncio, gli spread medi (pari a circa -2% nell'operazione Mps-Bpm e -10% nell'operazione del Monte su Banca Generali) sono stati in «territorio negativo e disallineati rispetto ad altre operazioni comparabili nello stesso orizzonte temporale, evidenziando la scarsa attenzione del mercato», concludono fonti di mercato.

IL DOCUMENTO

Intanto Mps ha pubblicato la relazione in vista dell'assemblea del 29 ottobre. Il Monte, spiega il documento, continua a ritenere che qualora Intesa prendesse il controllo del Monte per effetto del successo della sua Opas, questo non determinerebbe «la decadenza, l'inefficacia o la facoltà di revoca delle offerte» promosse su Banca Generali e Banco Bpm. È quanto si legge nella relazione dalla banca ai soci in vista dell'assemblea del 29 ottobre che dovrà deliberare sulla doppia offerta. Nel ribadire il carattere irrevocabile delle offerte tuttavia Mps, rispetto alla nota emessa su richiesta della Consob lo scorso 14 settembre, precisa che questa valutazione è fatta «a giudizio della banca». Confermando infine che il destino delle due offerte resterebbe soggetto anche alle «prerogative delle autorità di vigilanza»

A. Bas.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di Intesa Sp a Milano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1763 - T.1619_smart



01-OTT-2026
da pag. 16 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Commerzbank, i sindacati pronti a trattare con Orcel

DOPO LA BATTAGLIA ARRIVA L'APERTURA A UNICREDIT "CREIAMO INSIEME IL NUOVO CAMPIONE EUROPEO"

LA TRATTATIVA

MILANO La trincea eretta contro Unicredit diventa un tavolo da disegno per il futuro del credito continentale. Nella partita per il controllo di Commerzbank, l'ultima svolta arriva dai rappresentati dei lavoratori che ora aprono alla banca italiana, arrivata a ridosso del 50% del capitale. «Abbiamo combattuto con tenacia, ora creiamo insieme il campione europeo», ha dichiarato alla Sueddeutsche Zeitung Sascha Uebel, presidente del comitato aziendale del gruppo.

Il cambio di rotta è certamente frutto del realismo finanziario, ma anche di un preciso calcolo sui posti di lavoro. Inizialmente, il potente sindacato Ver.di aveva agitato lo spauracchio di una fusione lacrime e sangue, stimando fino a 15.000 esuberi in Germania: la realtà dei piani presentati dall'ad di Unicredit, Andrea Orcel, ha però ridisegnato i rapporti di forza. Il piano di integrazione prevede circa 7.000 uscite volontarie in cinque anni, concentrate prevalentemente nelle strutture centrali e non sulla rete degli sportelli.

Un numero non lontano da quello proposto dalla stessa Commerzbank sotto la guida di Bettina Orlopp per difendere l'indipendenza della banca. L'obiettivo di Uebel è ora accreditarsi come interlocutore responsabile per poter co-gestire la transizione, tutelando il finanziamento al Mittelstand, il fitto tessuto di medie imprese tedesche che costituisce la spina dorsale dell'economia teutonica. Non a caso, il leader sindacale si è detto rassicurato dal forte asse politico locale e nazionale, citando il sostegno del Ministro delle Finanze Lars Klingbeil (Spd): «Questo mi dà una sensazione positiva nell'affrontare una nuova era di incognite», ha affermato.

Contemporaneamente, però, il sindacalista ha messo in guardia Unicredit dalla tentazione di convocare un'assemblea generale straordinaria per procedere al ricambio dell'intero consiglio di sorveglianza già a gennaio. Secondo Uebel, una mossa del genere «causerebbe danni tali che ci vorranno anni per ricostruire la fiducia».

Giu. Bal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La torre Unicredit a Milano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1763 - T.1619_smart



Il Messaggero
01-OTT-2026
da pag. 16 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Bff cede 127 milioni di crediti verso la Pa

▶Bff Bank ha concluso un accordo vincolante con un primario fondo di investimento per la cessione di alcuni crediti verso la Pa in Italia e in Spagna, per un valore di bilancio al 30 giugno pari a circa 127 milioni di euro. Nel quadro dell'intesa è prevista anche la possibile cessione di interessi di mora e altri accessori futuri che matureranno su esposizioni esistenti e/o nuove verso debitori pubblici spagnoli.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1763 - T.1619_smart



01-OTT-2026
da pag. 4 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Revolut, Piantedosi: possibili sanzioni al fornitore pec

Testata Giornale 0640 Data Stampa 8640

di Silvia Valente

«Sono in corso approfondimenti giudiziari e verifiche da parte delle strutture di sicurezza cibernetica del ministero dell'Interno». Lo ha sottolineato il ministro Matteo Piantedosi, rispondendo a un'interrogazione sul data breach operato dall'hacker IamNotAVillain, che ha colpito 680 clienti (di cui otto italiani) di Revolut. La società ha infatti trasmesso dati personali e finanziari riservati di alcuni propri clienti in risposta a richieste fraudolente provenienti da un indirizzo appartenente al dominio autentico di un'autorità governativa. È stato accertato che le richieste sono state inviate attraverso una casella pec compromessa della prefettura di Reggio Calabria, quindi riconducibile al ministero dell'Interno, utilizzata dagli attaccanti per presentarsi come appartenenti alla Polizia Postale.

Il ministro poi ha voluto precisare che Revolut «ha ricevuto dalla casella pec denominata *enti-locali* riconducibile alla citata Prefettura (poi risultata mai utilizzata) una richiesta di informazioni che dalla stessa società avrebbe dovuto essere verificata, con un minimo di diligenza, a partire dalla apparente incoerenza dei dati richiesti rispetto alla fonte della richiesta stessa, nonché della quantità e tipologia dei dati richiesti». Il Servizio per la Sicurezza Cibernetica del ministero dell'Interno «ha avviato gli approfondimenti del caso» ed è stato anche convocato il Comitato Analisi per la Sicurezza Cibernetica del Viminale. Non sono da escludere, secondo Piantedosi, né «la contestazione all'azienda fornitrice della pec di eventuali violazioni contrattuali legate al disservizio», né «l'applicazione di conseguenti sanzioni». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1748

